

IN QUESTO NUMERO

= I disegni di legge sulla docenza universitaria di De Julio, Masullo, Podestà	1
= La proposta di riforma della docenza dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari	2
= No alla reintroduzione del precariato nell'università	2
= Il Pds al servizio della lobby di potenti professori universitari?	3
= Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari	4

**I DISEGNI DI LEGGE SULLA DOCENZA UNIVERSITARIA DI
DE JULIO, MASULLO, PODESTÀ**

La seconda edizione ufficiale del disegno di legge "Podestà" sulla riforma della docenza è inaccettabile pur contendo isolati spunti positivi.

Alcuni contenuti del disegno di legge governativo hanno preoccupato e fortemente irritato la lobby di potenti professori ordinari che si è mobilitata come non mai, utilizzando anche i maggiori organi di informazione che da sempre controlla.

Per la lobby colpa più grave di Podestà è stata la dissacrazione della figura suprema dell'ordinario: a ordinario si arriverebbe per anzianità e con un giudizio semi-locale a cui accederebbero anche gli attuali associati. Altra colpa di Podestà è stata quella di consentire a una parte degli attuali ricercatori di diventare professore attraverso lo stesso giudizio semi-locale.

Per costituire una sorta di contraltare alla "Podestà", i professori ordinari-parlamentari del Pds si sono precipitati a presentare ben due disegni di legge, uno alla Camera (De Julio) e uno al Senato (Masullo), essenzialmente preoccupati di conservare o accentuare l'attuale organizzazione gerarchica della docenza universitaria.

= Progetto Podestà.

- Contenuti negativi.

a) si introduce un precariato lungo e subalterno (almeno 7-9 anni, comma 2 dell'art. 4, art. 10), obbligatorio per chi vorrà tentare di diventare professore (art. 5), arrivando a rispolverare la figura dell'assistente dipendente da un professore (comma 4 dell'art. 10);

b) numero differenziato di livelli della docenza definito autonomamente da ogni ateneo, nella direzione della privatizzazione delle università (comma 3 dell'art. 1);

c) reintroduzione della figura dell'incaricato esterno, attraverso contratti per lo svolgimento di interi corsi (comma 4 dell'art. 1);

d) ruolo enorme, ingiustificato e pericolosissimo del Cun per la formazione delle commissioni per le verifiche periodiche (comma 1 dell'art. 8), per la composizione delle commissioni per i giudizi di idoneità (comma 3, punto b. dell'art. 4) e per l'ammissione ai concorsi per professore (comma 2 dell'art. 4);

e) mantenimento dell'elettorato passivo ai soli ordinari (comma 4 dell'art. 6);

f) previsione di liste idoneative con scadenza (comma 2 dell'art. 5) e a numero chiuso (comma 3 dell'art. 12) e con commissioni con maggioranza elettiva (comma 3, punto a. dell'art. 4);

g) messa ad esaurimento la figura del ricercatore (comma 1 dell'art. 11);

h) discriminazione all'interno degli attuali ricercatori (comma 3 dell'art. 11) ai fini della possibilità di diventare professore;

i) differenziazione grave e immotivata tra gli attuali associati e gli attuali ricercatori nelle condizioni necessarie per potere accedere ai giudizi di idoneità per passare nella fascia superiore: accesso consentito a tutti gli attuali associati che hanno già o matureranno dopo sette anni di servizio (comma 4 dell'art. 11) e accesso consentito ai soli ricercatori che hanno già maturato 12 anni di servizio e tre anni di supplenza, con esclusione di tutti gli altri.

- Spunti interessanti.

a) introduzione del sorteggio "puro" per la formazione di commissioni (art. 7);

b) previsione del meccanismo dell'anzianità per acquisire il diritto a sostenere un giudizio di idoneità senza numero di posti prestabilito (comma 3 dell'art. 6);

c) ridimensionamento della "sacralità" della figura dell'ordinario (articoli 6 e 7).

= Progetto De Julio.

- Contenuti negativi.

a) reintroduzione del precariato che può arrivare a 8 anni (comma 1 dell'art. 12) e trasformazione del titolo di dottore di ricerca in libera docenza (coma 3 dell'art. 2);

b) reintroduzione della figura dell'incaricato esterno (commi 1 e 2 dell'art. 9);

c) mantenimento del carattere locale dei meccanismi di accesso al livello iniziale della docenza (comma 1 dell'art. 2);

d) previsione di liste idoneative a numero chiuso e con scadenza (punti b ed f del comma 4 dell'art. 2);

e) mantenimento dell'elettorato passivo ai soli ordinari (commi 1 e 2 dell'art. 5);

segue da pag. 1

- f) differenziazione delle mansioni didattiche tra le tre fasce docenti (comma 4 dell'art. 6);
g) giudizio di conferma per gli attuali associati e ricercatori dopo il passaggio nella fascia superiore (comma 4 dell'art. 14).

= Progetto Masullo.

- Contenuti negativi.

- a) libera docenza a numero chiuso e a scadenza (commi 1, 5 e 6 dell'art. 1);
b) reintroduzione della figura dell'incaricato esterno (art. 7);
c) mantenimento dell'elettorato passivo ai soli ordinari (art. 10);
d) riguardo agli attuali docenti è chiaro solo che per gli attuali ordinari è prevista l'ope legis alla fascia unica della docenza (comma 1' dell'art. 3).

Alla luce dei progetti su considerati, si ritiene ancora più valida la proposta di riforma della docenza elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari.

Roma, 27 gennaio 1995

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari

"La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali mansioni e uguali elettorati attivi e passivi, con possibilità, dopo un periodo (5-9 anni) di permanenza, di passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio di idoneità nazionale sull'attività scientifica e didattica svolta dall'interessato senza numero predeterminato di posti. Le modalità dei giudizi devono essere uguali per il passaggio nelle fasce degli ordinari e degli associati. I titoli scientifici da presentare per il giudizio di idoneità devono essere in numero limitato (p.e. non maggiore di 10). Gli idonei alle due fasce di ordinari e associati devono poter continuare a lavorare nella propria sede e per essi non deve essere previsto lo straordinario.

L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene prevalentemente nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Una quota dei posti resisi disponibili deve essere messa a concorso per l'accesso esterno nelle fasce degli ordinari e degli associati. Le commissioni giudicatrici sono composte per il passaggio ad ordinario da ordinari, per il passaggio ad associato da soli ordinari o da ordinari ed associati, per il concorso a ricercatore da soli ordinari o da ordinari, associati e ricercatori confermati. I membri delle commissioni sono sorteggiati senza distinzione per categorie tra gli appartenenti ai raggruppamenti a cui si riferiscono i giudizi di idoneità a posti di professore e i concorsi a ricercatore. In alternativa, tutte le commissioni sono composte, per sorteggio, da soli ordinari.

L'organico unico della docenza va aumentato ad almeno 60.000 unità. Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario.

L'età di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Il rapporto tra il trattamento economico dei ricercatori e quello degli associati deve essere pari al rapporto tra il trattamento economico degli associati e quello degli ordinari.

Il ricercatore non confermato deve essere retribuito come ricercatore a tempo pieno."

NO ALLA REINTRODUZIONE DEL PRECARIATO ALL'UNIVERSITÀ

Decreto-legge 22.12.1994, n. 697, "Disposizioni urgenti per il funzionamento delle università" (G.U. 22.12.1994)

Ai Parlamentari

Nella 7a edizione del decreto-legge recante "Disposizioni urgenti per il funzionamento delle università" è stato aggiunto il comma 2 dell'art. 21 che, se non venisse cassato in sede di approvazione della legge di conversione, reintrodurrebbe nell'università la formazione precaria e subalterna alla docenza.

Inoltre, se venisse confermato il suddetto comma, si stravolgerebbe l'attuale connotazione del dottorato di ricerca come titolo di studio successivo alla laurea (come concepito negli altri Paesi), trasformandolo in una prima fase di un percorso lungo (7-9 anni) in attesa di una qualche occasione (limitata, rispetto alle aspettative accumulate) per entrare a fare parte stabilmente della docenza universitaria.

Sarebbe estremamente scorretto intervenire così pesantemente sul reclutamento alla docenza universitaria con un decreto-legge. E sarebbe anche fortemente contraddittorio con il fatto che il governo e diversi parlamentari hanno presentato disegni di legge sulla docenza che trattano anche della questione della formazione alla docenza.

Si divide, peraltro, quanto emerso tempo fa nella Commissione Istruzione del Senato che "aveva concordato sull'esigenza di non inserire nel testo del decreto materie che non fossero strettamente caratterizzate dai requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza" (dal resoconto dei lavori della Commissione Istruzione del Senato del 10 novembre 1994).

Si chiede ai Parlamentari di presentare c/o sostenere un emendamento pressivo della norma sopra riportata perché essa non ha alcun carattere di urgenza ed è contraddittoria rispetto all'atteggiamento formalmente assunto dal governo e da tutte le forze parlamentari di affrontare la questione della docenza in maniera organica.

Roma, 27 gennaio 1995

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari

IL PDS AL SERVIZIO DELLA LOBBY DI POTENTI PROFESSORI UNIVERSITARI?

Il 10 novembre 1994 è stata inviata una "lettera aperta ai parlamentari" con la quale si criticava l'iniziativa del ministro Podestà che il 18 ottobre 1994 aveva presentato alla commissione cultura della Camera un emendamento alla "finanziaria" (l'art. 18-bis). La "lettera aperta" è stata pubblicata su "Università Democratica", novembre 1994, n. 119, pp. 1-2.

In relazione al contenuto della suddetta "lettera aperta", l'on. De Julio, deputato del Pds, ha inviato una lettera che qui si riporta insieme alla risposta.

Per facilitare la comprensione della questione si riportano schematicamente in calce i contenuti dell'art. 18-bis.

Camera dei Deputati

Dr. Nunzio Miraglia

Roma, 9 novembre 1994

Egregio dottor Miraglia,

all'inizio della X legislatura ho avuto alcune occasioni di incontro con Lei per confrontare le nostre idee e posizioni sui problemi dell'università e della ricerca. Successivamente mi resi conto che il Suo modo di fare informazione risultava a dir poco fazioso. Mi determinai quindi a non dare più seguito agli "stimoli" che Ella periodicamente mi faceva pervenire, anche perchè ho sempre avuto una certa difficoltà ad interargire con chi si atteggia ad essere il depositario della "verità".

Rientrato alla Camera dei deputati in questa XII legislatura, constatato che lo stile non è cambiato. Mi riferisco in particolare alla Sua lettera aperta ai parlamentari del 5 novembre scorso, dove Ella correttamente riferisce la mia posizione sulle proposte del Ministro Podestà, per poi concludere che "ancora una volta la lobby di potenti professori universitari si serve di una legge 'blindata' come la 'finanziaria' per imporre il suo progetto di controriforma dell'università". Nel trarre questa conclusione ha tralasciato di riferire che Nadia Masini, capogruppo dei progressisti in Commissione cultura "esprime una considerazione di carattere generale sull'articolato 18-bis inserito nella proposta di parere del relatore, sottolineando che talune materie non paiono avere diretta attinenza con la manovra di bilancio e quindi potrebbero essere dichiarate estranee al disegno di legge in sede di esame presso Commissione bilancio".

Il gruppo Progressisti-federativo non ha quindi dato alcun avallo al tentativo del Ministro Podestà di inserire la sua proposta nel disegno di legge "collegato" alla finanziaria.

Continuo dunque a ritenere che non vi può essere disponibilità a confrontarsi con chi fa disinformazione.

Distinti saluti.

Sergio De Julio

All'on. Sergio De Julio

Palermo, 26 gennaio 1995

Egregio Onorevole,

Lei riconosce che ho correttamente riferito la sua posizione nei confronti dell'art. 18-bis. Peraltro che Lei abbia "valutato positivamente le proposte del ministro Podestà" è riportato nel resoconto della seduta del 18 ottobre 1994 della Commissione cultura della Camera.

Lei mi accusa però di essere "a dir poco fazioso", di "fare disinformazione" e di agire come "chi si atteggia ad essere sempre il depositario della verità" per il fatto che avrei "tralasciato di riferire che Nadia Masini, capogruppo dei progressisti in Commissione Cultura" avrebbe espresso una posizione che dovrebbe far ritenere che "il gruppo progressisti-federativo non ha quindi dato alcun avallo al tentativo del Ministro Podestà di inserire la sua proposta nel disegno di legge 'collegato' alla finanziaria." Caro De Julio, io non so come evitare di apparire ancora una volta fazioso, disinformatore e possessore di verità, ma il fatto è che se io avessi affermato che il suo gruppo parlamentare, a differenza di Lei, aveva assunto una posizione di "non avallo" delle proposte di Podestà avrei detto una "non verità", avrei fatto disinformazione.

La verità infatti è invece che il giorno dopo, il 19 ottobre 1994, l'on. Lantella (Lega nord), relatore del parere della commissione sulla "finanziaria", ha aggiunto alla proposta del ministro Podestà un nuovo punto (un nuovo comma 6) con il quale si voleva consentire a "le facoltà, i dipartimenti, gli istituti, le biblioteche universitarie, nonché i relativi responsabili" di stipulare "contratti di diritto privato, di durata massima annuale e rinnovabili, aventi per oggetto attività afferenti o utili alla didattica, alla ricerca, alla gestione amministrativa ivi compresi atti dotati di rilevanza esterna." Ed è solo rispetto al nuovo comma aggiunto alla originale art. 18-bis proposto da Podestà che "Nadia Masini esprime una considerazione di carattere generale" preoccupata "che talune materie" "potrebbero essere dichiarate estranee al disegno di legge". E subito dopo è la stessa Masini, che il giorno prima non aveva espresso alcun dissenso rispetto alla proposta del ministro, a chiarire di riferirsi al solo punto (il nuovo comma 6) aggiunto dal relatore. Si legge infatti a pag. 120 del resoconto parlamentare: "Nadia Masini ribadisce l'avviso che il comma 6 dell'articolo 18-bis configuri materia estranea al disegno di legge collegato: chiede pertanto che sia chiarita la coerenza di tale disposizione con la complessiva manovra di bilancio." Immediatamente dopo viene subito accentata dal relatore il quale dichiara: "prendendo atto delle obiezioni sulla proposta di inscrivere come condizione nel parere il comma 6 dell'articolo 18-bis, ritira tale proposta."

Insomma, caro De Julio, Lei sull'art. 18-bis non ha assunto una posizione diversa dal suo gruppo parlamentare: il suo gruppo parlamentare, come sempre per le questioni riguardanti l'università, condivide le sue posizioni favorevoli ai punti più

continua a pag. 4

continua da pag. 3

qualificanti della controriforma dell'università (in questo caso la reintroduzione del precariato), posizioni che sono anche del presidente del suo gruppo (Luigi Berlinguer) e di tutti i professori universitari che contano dentro e fuori il parlamento.

Questa è la verità documentata in anni e anni di consociativismo sulle questioni universitarie, anzi di vero e proprio co-governo. E allora perché prendersela tanto, fino a negare l'evidenza e a inventarsi persino un dissenso con il suo gruppo, per il fatto che questa verità viene denunciata? Qui il problema non è la mia faziosità, ma il fatto che un gruppo di potenti baroni imponga il proprio progetto di gestione privatistica dell'università, a qualsiasi costo e con ogni mezzo.

E anche in questo caso i mezzi usati per imporre la reintroduzione del reclutamento precario alla docenza sono poi stati da (ormai) manuale.

Infatti, dichiarato non ammissibile l'intero art. 18-bis dal presidente della Camera, il ministro Podestà viene mandato al Senato per tentare di inserire la reintroduzione del precariato nell'ambito della legge di conversione del decreto-legge riguardante "Disposizioni urgenti per il funzionamento delle università". E il 10 novembre 1994 il ministro Podestà, nella seduta della commissione Istruzione del Senato, "illustra l'emendamento 17.0.2 che riproduce il testo di un emendamento presentato dal Governo al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1995, attualmente all'esame della Camera dei deputati sul quale si era registrato il più ampio consenso di tutte le forze politiche ma che è stato dichiarato tuttavia inammissibile dalla Presidenza della camera" (intervento del ministro così come riportato dal resoconto parlamentare).

L'operazione al Senato però fallisce perché non si fa a tempo a votare la legge di conversione in aula e allora al ministro si fa inserire l'articolo sul precariato nel testo del decreto-legge reiterato (v. G.U. del 22 dicembre 1994).

Come vede, caro De Julio, le sue "verità" non incontrano ostacoli e diventano comunque legge.

Non le sfuggirà, caro professore, che il metodo di reintrodurre il precariato con la "finanziaria" o per decreto-legge non è la via più "elegante" (vogliamo dire democratica?) e converrà con me che c'è una qualche (tanta?) contraddizione tra questo modo "veloce" di legiferare su una sola parte della riforma della docenza universitaria (quella relativa alla formazione alla docenza stessa) e la presentazione di molti disegni di legge (compreso quello suo) riguardante l'insieme della questione. E c'è, in particolare, una contraddizione tra il sostegno politico parlamentare suo e del suo gruppo a simili contenuti e a simili metodi e il dibattito sulla docenza universitaria (formazione compresa) tra i parlamentari progressisti che è ancora lontano da una conclusione e che forse arriverà a cose legislativamente fatte.

Certo colpisce la determinazione (prepotenza?) con cui i professori di "sinistra" che contano guidano la controriforma universitaria. Non ci sono opinioni diverse, non ci sono manifestazioni od occupazioni degli studenti che tengano: la lobby ha deciso e così ha da essere.

E per imporre il suo volere la lobby di potenti professori universitari dispone dei "giusti mezzi": essa infatti esprime o controlla il ministro di turno e inoltre controlla i gruppi parlamentari, i partiti, la stampa e una parte delle organizzazioni universitarie.

Distinti saluti.

Nunzio Miraglia

=====
Con l'approvazione dell'art. 18-bis ("Misure urgenti per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica"), proposto il 18 ottobre 1994 dal ministro Podestà alla commissione cultura della Camera come emendamento alla "finanziaria", si sarebbe deciso, in particolare,:

1. di reintrodurre il precariato abolito con il DPR 382/80. Nel comma 3, infatti, si prevedeva per "giovani laureati, contratti di lavoro subordinato a tempo determinato per specifiche esigenze connesse ad attività di ricerca." I contratti, di "durata triennale e rinnovabile per non più di due anni", "sono assegnati con precedenza ai soggetti che abbiano conseguito il dottorato di ricerca";

2. di destinare ai suddetti contratti "una quota non inferiore al 30 per cento" del "maggior gettito delle tasse e dei contributi, rispetto a quello dell'anno precedente" (comma 1);

3. di istituire "un'apposita Commissione" per esprimere pareri al ministro per l'assegnazione di finanziamenti "per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature". La commissione sarebbe stata composta di 11 membri tra cui "tre componenti designati dalla Conferenza dei rettori, 2 componenti designati dal consiglio universitario nazionale" (commi 5, 6 e 7).

=====

VENERDI 7 APRILE 1995 alle 10 a ROMA a GEOLOGIA
ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI
DOCENTI UNIVERSITARI

=====

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia. Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.